S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Estate 2020 - numero 157

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

TEMPO DI SPERANZA

PRONTOPARROCCHIA

e-mail: parsantanna@tiscali.it
Sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it/

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
da lunedì a sabato: 10.40-11,40 tel 035 248 528

LITURGIA

La Comunità cristiana si riunisce la Domenica, giorno del Signore. **S. Messe festive**, ore 8.30-10.00-11.30-19.00; sabato ore 18.30.

BATTESIMI
La regola è l'amministrazione comunitaria del Battesimo, alle ore 16.00 della seconda domenica del mese. 1ª di gennaio e 2ª di aprile ore 10. (*Si prega di passare almeno un mese prima in parrocchia*). Si raccomanda l'Offerta libera (consigliata € 50-100). La preparazione si fa con due incontri in Parrocchia e possibilmente una visita del Parroco in casa.

CONFESSIONI (RICONCILIAZIONE)
Prima durante e dopo la messa nei giorni feriali. Mezz'ora prima di ogni messa, la domenica. Si può prendere appuntamento.

CRESIMA e BATTESIMO di ADULTI
I giovani e gli adulti che desiderano ricevere questo/i sacramento/i si presentino ai sacerdoti entro il mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere nel corso dell'anno. Al termine si riceve la Cresima. Per il Battesimo degli Adulti c'è un secondo anno di preparazione in Cattedrale.

MATRIMONI
La nostra Chiesa accoglie volentieri i fidanzati che si dicono il sì di Gesù al Padre buono. Si prega di parlare col parroco *almeno 3 mesi prima* del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

FUNERALI
Si telefoni al parroco, per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi per l'orario della celebrazione della Messa. Si può usufruire del **parcheggio** in Oratorio, durante il funerale. Si ricorda il dovere morale di dare un'offerta per la Parrocchia Offerta libera. (consigliata 150-200 euro o più).

ASSISTENZA ai MALATI
Siamo vicini ai fratelli sofferenti e preghiamo per loro. Telefonare a don Angelo (338 866 3258).

ADORAZIONE
Ogni giovedì dalle 10.30 alle 11.00: Adorazione guidata in chiesa parrocchiale.
Nella Cappella: Adorazione silenziosa da lunedì a sabato, dalle ore 12:00 alle 16:00 e dalle 19.00 alle 24.00. Grazie anticipato a chi si iscrive nei turni mediante la scheda.

NUOVA CATECHESI degli ADULTI
Settimanale: Martedì ore 14.45 e 20.45 (ufficio parrocchiale): Una volta in Parr., e una nelle case. Mensile: 3° Giovedì, ore 20.45 in Oratorio. Vedi calendario in bacheca. Il testo è quello della Diocesi.

SOSTIENI il tuo NOTIZIARIO

Metti una bustina di €.15,00 (o più) nella cassetta delle elemosine. Grazie!

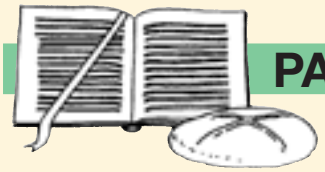
NOTA: *Le offerte non vanno al parroco, ma servono ad affrontare tutte le spese della Comunità per poveri e bisognosi. Grazie per la generosità. È solo un riconoscere il dono ricevuto.*

INDIRIZZI e TELEFONI

- Parroco, Don Eliseo Pasinelli (e-mail pasinelli.eliseo@gmail.com) Tel. 035 247 166 - Cell. 347 105 2340
- Direttore Oratorio, Don Giovanni Crippa (e-mail dongiovanni.crippa@gmail.com) Tel. 035 242 774
- Curato, Don Angelo Previtali - Cell. 338 866 3258
- Don Eugenio Battaglia (Galgario) (e-mail deubat@gmail.com) Tel. 035 236 401
- Don Aldo Riboni e Don Biagio Ferrari (S. Fermo) (e-mail aldo.riboni@alice.it) Tel. 035 220 487
- Padri Cappuccini - Tel. 035 244 901
- Madri Canossiane - Tel. 035 242 972
- Messa in latino: don Battista - Cell. 349 334 9839
- **Scuola d'Infanzia S. Anna** (e-mail maternasantanna@virgilio.it) Tel. 035 239 083 (*vedi Sito parrocchiale*)

ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI

- Oratorio tel. 035 236 278
- Olimpia sede tel. 035 223 162
- Centro "in Ascolto" tel. 035 234 908



PAROLA DI DIO

12 Luglio	**XV Domenica del Tempo Ordinario** Is 55.10-11; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23;
19 Luglio	**XVI Domenica del Tempo Ordinario** Sap 12.13.16-19; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43;
26 Luglio	**XVII Domenica del Tempo Ordinario** 1Re 3,5.7-12; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52;
4 Agosto	**XVIII Domenica del Tempo Ordinario** Is55,1-3; Rm 8,35.37-39; Mt 14,13,21;
9 Agosto	**XIX Domenica del Tempo Ordinario** Ire 19,9°11-13°;Rm 9,1-5Mt 14,22-33;
15 Agosto	**Assunzione B.V. Maria** Ap11.19°;12,1-6°.10.1Cor15,20-27;Lc 1,39-56;
16 Agosto	**XX Domenica del Tempo Ordinario** Id 56,1.6.7;Rm 11,13-15;Mt 15,21-28;
23 Agosto	**XXI Domenica del Tempo Ordinario** Is 22.19-23; Rm 11.33-36;Mt 16.13-20;
30 Agosto	**XXII Domenica Tempo Ordinario** Ger 20,7-9; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27;
6 Settembre	**XXIII Domenica del Tempo Ordinario** Ez 33,7-9; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20;
13 Settembre	**XXIV Domenica del Tempo Ordinario** Sir 27,30-28,9; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35;
20 Settembre	**XXV Domenica del Tempo Ordinario** Is 55,6-9; Fil 1,20-27; Mt 20,1-6;
27 Settembre	**XXVI Domenica del Tempo Ordinario** aEz 18,25-28; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

APRIAMO LA PORTA ALLA SPERANZA CRISTIANA

LA PREGHIERA. Abbiamo girato (virtualmente, con i Vescovi) tutti i Santuari più importanti d'Italia. Abbiamo pregato. Abbiamo pianto. Abbiamo asciugato le lacrime.

Forse qualcuno ha detto: ma Dio non poteva risparmiarci da questa pandemia, che ci sta mandando in malora?

Ma dobbiamo anche qui rasserenarci, perché Dio non ci dà la risposta, che invece dobbiamo sforzarci di cogliere dalla sua Parola.

Ed è una risposta che ha il sapore di quella preghiera di Papa Francesco il Venerdì Santo sera, sulla Piazza S. Pietro, sotto l'acqua, tutto solo, davanti a quel Crocifisso.

Il Papa ha pensato alle lacrime di Dio, su questa triste vicenda, amarissima. Dio accompagna ogni nostra vicenda, ogni creatura, persino i nostri capelli con la sua volontà di amore. Nulla avviene senza un grande amore di Dio per noi e per chi soffre.

Siamo tutti sulla stessa barca. Gesù ci dice: "Non gridare, non svegliarmi, come invece han fatto gli Apostoli, quando la barca minacciava di affondare. Io li ho rimproverati: Gente di poca fede, perché dubitate?"

Bisogna guardare all'acqua, lasciarci sbattere in alto e poi in basso, a destra e a sinistra dai marosi infuriati. Sentire il fischio del vento, l'urlo del mare, in mezzo a tuoni e lampi paurosi.

E non avere paura, ma fiducia in Colui che dorme sulla barca, con una tranquillità che ci sgomenta.

Ma se la barca va a fondo ci va anche Lui assieme… quindi farà naufragio o no?

Piuttosto, come ci dice il Papa: cerchiamo di fare frutti di solidarietà, di fraternità, di vera giustizia condividendo con chi è nel bisogno. Combattiamo con l'amore la società dello scarto.

IL COVID-19. Le autorità hanno messo a disposizione duemila psicologi, per aiutare coloro che sono stati colpiti duramente dal virus. La vita di questi nostri fratelli è stata realmente scossa, si sono trovati su quella barca, dove non han visto che c'era Gesù, ma hanno subito lo spavento terrificante. E ora hanno bisogno di aiuto, un po' forse come tutti. Ma il Maestro degli psicologi chi è?

UN DONO DEL SIGNORE. Abbiamo sentito le autorità europee nelle loro dichiarazioni, che hanno mostrato un volto nuovo per l'Europa: la solidarietà concreta e accessibile. Tutti per uno, e ognuno per tutti. E questo è segno che han capito la realtà dell'unica barca per tutti. Grazie, Signore, che hai toccato i cuori e hai suscitato, anche tramite la sofferenza dell'Italia, il cuore dei governanti europei. L'Europa ha fatto un passo avanti, nel bene.

NON TORNIAMO INDIETRO. La Cina è stata la fonte di questo, chiamiamolo, guaio mondiale. Qualcuno vuol trovare il modo di colpevolizzarla. A che pro? Forse è più concreto che si facciano passi avanti nel dialogo e nella collaborazione mondiale. Ma… c'è sempre la gara a chi è il primo e a chi deve comandare su tutti gli altri, anche se tutti dovrebbero stringersi in un cerchio di solidarietà per il bene di tutti. Il virus passerà, ma bisogna far passare anche questo male politico ed economico, fomentato dall'egoismo nazionale. Questo è il vento che vuol affondare il mondo. Avanti tutta!

VACANZE. Forse faremo le nostre vacanze, con molti che resteranno a casa, contenti di aver scampato la vita da questo immenso pericolo. In vacanza 34 milioni di italiani. E se ci sarà una seconda ondata di coronavirus? Tutti ce lo chiediamo, trattenendo il respiro. Però pensiamo che anche la nostra vita è una barca sulla quale c'è Gesù, che si preoccupa di ognuno/a (come si è preoccupato di tutti quelli che sono morti soli, ma non senza Lui). Allora, o ci fidiamo di Gesù – che certo un giorno ci chiamerà, presto o tardi – o viviamo nel terrore.

AUGURI. Buon periodo di vacanza a tutti, con fiducia e serenità, con impegno nell'evitare i contagi, rispettando le regole, ma avendo ancora un sorriso di scorta, per ogni evenienza. O vogliamo dire che non abbiamo creduto all'amore che il nostro Padre unico buono ha per noi? Facciamo un atto fi fede e di fiducia.

d. Eliseo, parroco

LA MIA PARROCCHIA AL TEMPO DEL COVID 19

Ricordo che è incominciata la mia reclusione proprio il *26 febbraio, il Mercoledì delle Ceneri*, quando le chiese, pur aperte, rimasero deserte e le celebrazioni fatte dai preti, a debita distanza tra loro, e a porte chiuse ai fedeli.

Improvvisamente la Lombardia diventò la regione più a rischio e in particolare la provincia di Bergamo. Senza dubbio ciascuno porta nel cuore lo sgomento e il dolore, e negli occhi le lacrime desolate e angoscianti di quei mesi.

Impossibile dimenticare o far finta di illuderci che presto tutto tornerà come prima. Mi chiedo, tra l'altro, se sia giusto tornare a una normalità in cui "tutto andrà bene"; "ce la faremo"… in modo un po' superficiale e poco pensieroso.

Su un muro di Madrid, città anch'essa martoriata dalla pandemia, è comparsa una scritta, che vale anche per noi: "No volveremos a la normalidad, porque la normalidad era el problema" (Non torneremo alla normalità, perché il problema era proprio la normalità). Ma siamo certi che "no volveremos"?

Nei duri mesi della quarantena, in casa sola e nel silenzio, per grazia mai ammalata, ho vissuto le vicende di tanti, e ho sentito accanto il Signore, accompagnata dalla Chiesa, che si è resa presente, sia pure attraverso i social media, in modo incredibilmente forte e commovente, a partire da Papa Francesco, dalla sua benedizione in una sera di pioggia violenta, solo, ad attraversare piazza S. Pietro, portando sulle spalle e nel cuore tutto il dolore del mondo. Ho in mente le sue parole semplici, vere, evangeliche, a volte confortanti altre sferzanti, come quelle di un padre che ama e tutto condivide con i suoi figli; *"Non possiamo pensare di vivere sempre sani in un mondo che abbiamo reso ammalato!"*

Ho seguito le celebrazioni eucaristiche domenicali del nostro vescovo Francesco e le belle iniziative del giovedì, quando da località diverse ma ben significative, proponeva la recita del Rosario. Ricordo la sua proposta di *"costruire insieme un tempio di preghiera"*, sentendoci come non mai uniti nella fede e nella speranza attorno alla Madre.

Anche la parrocchia ho sentito vicino, soffrendo la malattia di don Eliseo e di don Angelo e apprezzando la disponibilità di don Giovanni, presente in ogni modo possibile ai catechisti, ai genitori dei bambini, agli adolescenti e anche a noi adulti, offrendo commenti al Vangelo e piccole liturgie domestiche ogni domenica.

Mi sono commossa quando ho letto la *"Lettera pasquale a tutti i fratelli e le sorelle nella fede in questo tempo di prova"*. I nostri sacerdoti ci dicevano:

"Anche per noi non è facile vivere questi tempi per l'assenza di relazioni, che caratterizzano la nostra vita sacerdotale e lo stile dell'essere comunità, e in particolare ci pesa il non poterci fare prossimi verso chi vive un lutto o è nella sofferenza della malattia". Nella lettera c'era un saluto, un ricordo e un abbraccio per tutti e per ciascuno, ricordando che, "scopriremo con stupore che il Signore Risorto è all'opera in mezzo a noi e che crea comunione, perdono, carità, giustizia e fraternità. La nostra chiesa parrocchiale rappresenta il segno che la nostra fede non è mai individualistica, ma c'è una famiglia più grande nella quale ciascuno di noi è inserito e deve sentirsi parte e che ci aspetta con le porte spalancate".

Ho vissuto con serenità il forzato digiuno eucaristico, come una forma di rinuncia che non avrei mai voluto provare, ma che è diventata occasione per riscoprire il valore e il senso dell'Eucaristia, per crescere nella fede del mistero, sapendo che una Messa celebrata dal solo parroco in chiesa vale tanto quanto una Messa concelebrata da tutti i vescovi del mondo con migliaia di fedeli.

Così ho cercato di condividere la stessa situazione di chi, ferito da eventi particolari, normalmente non può accedere al Sacramento, e per poter provare quel desiderio ardente di unione col Signore, che a volte viene soffocato dal ricevere Cristo eucaristico in modo abitudinario.

Ho pregato nella mia stanza con un lume acceso, l'icona preferita, prendendo coscienza della mia vulnerabilità, che è la condizione umana normale, cercando di alimentare la mia carità, per essere più sensibile e attenta a chi è maggiormente esposto alle difficoltà, che il Covid ha moltiplicato.

Stare vicino al mio prossimo in modo compassionevole poteva essere il frutto di una preghiera ben fatta.

Aiutare tutti coloro che si prodigano instancabilmente per gli altri poteva essere il desiderio che un Rosario ben detto faceva nascere nel cuore.

La comunione spirituale mi ha messo in un atteggiamento benevolo di solidarietà e di condivisione anche con chi sperimenta l'assenza di Dio, con chi vive giorni di deserto e spoliazione, con chi grida o sussurra ogni giorno la sua difficoltà a credere.

Quando la preghiera diventa grido e si alza il lamento della nostra paura, siamo certi che ogni invocazione, soprattutto quella più faticosa e concepita nel dolore, non rimane inascoltata.

Ho percepito la Chiesa "**ospedale da campo"** e porto nel cuore questa immagine, che papa Francesco ha coniato e che vorrei restasse la sigla della nostra pastorale.

Il papa usa spesso il linguaggio terapeutico; per lui "*la pastorale è prendersi cura*".

Questa sensibilità gli viene dall'esperienza della malattia ai polmoni, che ha avuto da giovane e che lo ha segnato profondamente. In modo particolare l'esperienza della mancanza del respiro, che è proprio quello che hanno vissuto i malati di oggi, e che lui ha vissuto. *"Mi disse che a un certo punto, senza fiato, cercò di urlare a sua madre: Che mi sta succedendo?, perché non riusciva a respirare. Va aggiunto il fatto che è stato determinante nella sua guarigione, non solo il medico che lo curava, ma soprattutto la suora infermiera, che con la sua sensibilità femminile, aveva il contatto e l'esperienza diretta col malato nelle corsie."(Antonio Spadaro, gesuita)*

Immaginare la Chiesa come ospedale da campo è desiderare una Chiesa che sta nel mondo come segno profetico per un futuro diverso.

È il desiderio che presento al Signore per la mia Parrocchia, casa di tutti gli abitanti del Borgo, la Chiesa locale che amo e ringrazio infinitamente, che si prende cura della gente che vive, soffre, grida, ama, nasce, muore e spera.

Maria Grazia

DA CRISTIANI DAVANTI ALLA MORTE

Eppure nel fondo della tragedia del Covid 19 c'è qualcosa che continua a meravigliarmi. È una cosa difficile da dire… Ho un vicino che apre la porta di casa solo di uno spiraglio, i guanti di lattice, la mascherina addosso; una paura ossessiva come se la morte fosse in agguato in ogni bottone di ascensore, per non parlare degli esseri umani. C'è chi disinfetta con l'Ajax le maniglie delle porte, i sedili di qualsiasi negozio. Mi pare irrazionale.

Non pensiamo, noi con i capelli grigi, di quante altre malattie si muore alla nostra età? E di incidenti stradali e sul lavoro, quante vittime ogni giorno?

Tutti i riflettori sono puntati sul nuovo, insidioso nemico e, giustamente cerchiamo di difendercene. Ma nell'ossessione di alcuni intravvedo una grande amnesia: e cioè che di qualcosa, alla fine, comunque si muore. Un giorno lontano, si spera, ma con certezza. Anzi, la morte è l'unica certezza che ci accomuna tutti.

Questi giorni potrebbero essere l'occasione per uscire dal tabù che accompagna la sola parola "morte". Per pensarci, magari da cristiani, secondo quanto Cristo ci ha promesso. Un giorno lo vedremo, in una vita inimmaginabile ed eterna e ritroveremo i visi amati e perduti.

La morte ha un volto orrendo: è sofferenza estrema e angoscia, tuttavia, al di là di quel muro c'è la promessa di Cristo. Non il nulla.

Chissà perché fatichiamo a dirlo anche tra noi, quasi fosse solo un sogno.

(tratto da "Avvenire" - Marina Corradi - 28 aprile 2020)

UN PIANO PER RISORGERE

"Invitare alla gioia potrebbe sembrarci una provocazione, persino uno scherzo di cattivo gusto dinanzi alle gravi conseguenze che stiamo subendo a causa delCovid19.

Come faremo per affrontare questa situazione che ci ha completamente sopraffatti?

É la pesantezza della pietra del sepolcro che s'impone dinanzi al futuro e che minaccia, con il suo realismo, di seppellire ogni speranza.

É la pesantezza dell'angoscia di persone vulnerabili e anziane, che attraversano la quarantena nella più assoluta solitudine, quella pesantezza che sembra avere l'ultima parola.

Ma come le donne al sepolcro di Cristo furono capaci di accettare la vita e la morte; senza evadere né ignorare quello che stava accadendo, senza fuggire né scappare, seppero semplicemente esserci e accompagnare, così anche noi abbiamo potuto vedere molti che hanno cercato di portare l'unzione della corresponsabilità per accudire e non mettere a rischio la vita degli altri, dei vicini e dei familiari con lo sforzo e il sacrificio necessari.

Anche se la domanda per tutti continua ad essere la stessa: "Chi ci rotolerà via il masso all'ingresso del sepolcro", tutti non hanno smesso di fare ciò che sentivano di poter e dover fare e dare.

Ma il Signore è risorto, è vivo: questa è la nostra speranza, che non potrà esserci strappata, messa a tacere o contaminata. Tutta la vita di servizio e di amore che avete donato in questo tempo, tornerà a pulsare.

Basta aprire una fessura perché l'unzione che il Signore ci vuol donare, si espanda con forza inarrestabile e ci consenta di contemplare la realtà dolente con uno sguardo rinnovatore; in questa terra desolata, il Signore si impegna a rigenerare la bellezza e a far rinascere la speranza.

Se abbiamo potuto imparare qualcosa in tutto questo tempo è che *nessuno si salva da solo*. Le frontiere cadono, i muri crollano e tutti i discorsi integralisti si dissolvono davanti a una presenza quasi impercettibile, che manifesta la fragilità di cui siamo fatti. Ci siamo resi conto dell'importanza di *"riunire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale"*. Una emergenza come questa del Covid si sconfigge anzitutto con gli anticorpi della solidarietà, che ci permetterà di sentirci nuovamente artefici e protagonisti di una storia comune e così rispondere insieme a tanti mali che affliggono milioni di persone in tutto il mondo.

Non possiamo permetterci di scrivere la storia presente e futura voltando le spalle alla sofferenza di tanti. Nella nostra capacità di risposta, possa rivelarsi l'anima dei nostri popoli, quel serbatoio di speranza, fede e carità in cui siamo stati generati e che, per tanto tempo, abbiamo anestetizzato e messo a tacere.

Saremo capaci di agire responsabilmente di fronte alla fame che patiscono tanti, sapendo che c'è cibo per tutti?

Continueremo a guardare dall'altra parte con un silenzio complice dinanzi alle guerre alimentate da desideri di dominio e di potere?

Saremo disposti a cambiare gli stili di vita promuovendo e trovando il coraggio di condurre una vita più austera e umana, che renda possibile una ripartizione equa delle risorse?

Adotteremo le misure necessarie per frenare la devastazione dell'ambiente o continueremo a negare l'evidenza?

La globalizzazione dell'indifferenza continuerà a minacciare e a tentare il nostro cammino?

Non dobbiamo aver paura di vivere l'alternativa della civiltà dell'amore, che si costruisce quotidianamente, ininterrottamente e con uno sforzo impegnato di tutti.

Cogliamo questa prova come un'opportunità per preparare il domani di tutti, senza scartare nessuno: DI TUTTI. Perché senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno".

Da un articolo scritto in spagnolo da Papa Francesco per la rivista "VIDA NUEVA" (17 aprile 2020)

"Non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose.
La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni perché la crisi porta progressi.
La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura.
È nella crisi che sorgono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie.
Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato".

(Albert Einstein)

ERO CERTO DI MORIRE

Così scrive mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo.

Ero certo di morire e la morte fa verità: davanti a lei sei assolutamente vero. È un'esperienza in cui sembra che tutto evapori. Restano due cose: *la fiducia in Dio e le relazioni costruite seriamente*.

Io, anche se sono profondamente credente, ho paura di morire, ma quando, prima di intubarmi, il dottore mi ha detto che la situazione era seria, ho provato una pace incredibile. Non mi sono mai sentito agitato e spaventato. E questo penso sia merito delle relazioni. Ho visto poi che cosa hanno fatto per me in termini di preghiera e di iniziative per pensarmi le diocesi di Pinerolo e di Fossano, la diocesi di provenienza.

Porto nel cuore la preghiera delle comunità valdese, ortodossa, musulmana: ecumenismo e dialogo veri.

Ho visto da vicino l'efficienza, la competenza dei medici, degli infermieri, di tutto il personale, accompagnate da una grandissima gentilezza nei rapporti, in una situazione molto, molto complicata.

Io non potevo vederla, ma sentivo una catena che mi teneva su e in pace: fiducia in Dio e rapporti umani, il binomio che mi ha sostenuto.

Io credo che l'attuale brutta esperienza sia un kairòs, che ha già prodotto cambiamenti e portato frutti positivi. Non avevo mai visto tanta gente pregare in famiglia come adesso. Grazie anche alla fantasia di alcuni preti, sta nascendo un cristianesimo che vive di più la dimensione domestica, familiare, una lezione di libertà, di Chiesa nuova, di vita più vera. Sarà la nostra salvezza.

Tratto da "Avvenire" (30 aprile 2020)

RACCONTI DI UNA ADOLESCENTE

Sai, prima che l'epidemia dilagasse, eravamo tutti supereroi, ci sopravvalutavamo: il tempo, le nostre doti e soprattutto la vita stessa.

Ma non è il tempo né la morte che io temo, più mi turba l'umanità e la sua fragilità; non deteniamo il mondo, non siamo modulatori del tempo, siamo degli ospiti.

Alla fine, al termine del giorno, il tempo sarà spazzato via, veloce o lento che sia, e al termine della vita non ci saranno ricchezze, potere, successo a riempirci quell'ultimo nostro respiro. Alla fine conta quello che hai lasciato su questa terra un po' blu e un po' verde; quanto forte ti sei sentito nell'amare; quanto successo hai ricavato da ogni sbaglio, da ogni tentativo, da ogni insegnamento; quanta ricchezza ti porti nell'anima con tutti quegli affetti di cui sei attorniato.

Verranno i tempi del sole sotto l'ombrellone, delle risate condivise, della libertà dell'essere. Ma questo istante non tornerà; questo momento tu sei in vita, non dimenticarlo e se ogni tanto te ne scordi, respira: lo senti? E' il profumo della nostra esistenza e finché saremo in vita, ci sarà tempo per imparare, cambiare, crescere, divenire, migliorare ed essere.

Perciò sii felice, sfrutta questo "adesso", l'ora per stare con chi ti circonda e ti ama, anche con te stesso.

Perciò, come disse una volta Shakespeare: "Godi la vita perché è molto breve, amala pienamente e sii sempre felice e sorridente, vivi la tua vita intensamente. E ricorda:

prima di discutere, respira; prima di parlare, ascolta; prima di criticare, esaminati; prima di far male, senti; prima di arrenderti, prova; prima di morire, vivi!"

Tratto da "L'Eco di Bergamo" (23 aprile 2020)

IL FUOCO DELLA CARITÀ E I FOCOLAI

Il tempo che stiamo vivendo caratterizzato dalla devastante presenza, a livello planetario, della pandemia dello sconosciuto e terribile coronavirus, ha cambiato il nostro modo di vivere, le nostre abitudini, il nostro relazionarci agli altri e ha segnato il destino di molte persone e famiglie. Siamo stati tutti colti di sorpresa e ci siamo chiesti, in questi mesi di incertezze, di dolore, di limitazioni, di morte, COSA PUO' PORTARCI AVANTI.

Ora siamo a un bivio: quello che ci viene chiesto ora, E' DI VIVERE DA DONNE E UOMINI CREDENTI, questo pezzo della nostra storia, senza attendere che il virus corroda anche le nostre anime impaurite e capaci di lasciarci alle spalle paure, egoismi, rancori. E' un tempo che va ricostruito e ci mette di fronte a domande esistenziali profonde che ci fanno pensare a una società diversa, una società cosciente dei propri limiti, che si rifiuta di scaricare i costi sui più fragili.

Occorre fare attenzione a due gravi tentazioni che ci si presentano. La prima è lasciarsi prendere dallo sconforto generato da questo passaggio traumatico e rassegnarsi di fronte all'evidenza che le nostre abitudini sono cambiate, senza pensare all'opportunità di crescita e di miglioramento che si prospettano per il domani. L'altra è illudersi e sforzarsi di fare ritorno a quella normalità che tentava di occultare e rimuovere la fragilità umana che ci ha sempre contraddistinto. Così facendo commetteremmo l'errore di voler ritornare a un passato che non è in sintonia con le urgenze e i cambiamenti del nostro tempo.

Abbiamo bisogno di esprimere con lucidità la dinamica tra il bisogno di memoria e la capacità di rialzarci per generare futuro a coloro che verranno: la morte si è svelata con tutta la sua forza. Ci sta portando via quasi una generazione con la sua memoria che dovremo recuperare. Quelle donne e quegli uomini, che sono gli ottantenni e settantenni di oggi, erano normali, spauriti, incerti come noi oggi, lì, dentro la catastrofe del secondo conflitto mondiale, con 54 milioni di morti: sono stati capaci di tessere una rete diffusa di micro-responsabilità, di dedizione. Li chiamiamo "sacrifici": meglio definirle "offerte". Sacrificio assume una connotazione o negativa o eroica, entrambe sbagliate: è piuttosto LA VITA INTESA COME OFFERTA fatta ai figli, ai nipoti e alla comunità, perché tutti possano avere la casa, un lavoro sicuro, una prospettiva di vita. La fragilità che ci ha attraversato ci ripropone il miracolo di essere umani, da sempre e per sempre, in cura gli uni tra gli altri, mortali affidati gli uni agli altri, di generazione in generazione.

Il tempo sospeso che abbiamo vissuto ha fatto emergere bisogni nuovi, o più impellenti: solitudine, paura di essere contagiati o di contagiare, incertezza sul da farsi, preoccupazione per il futuro, esperienze di lutto devastanti e inumane, senso di frustrazione e, non ultima la sfida di una convivenza con i propri cari obbligata e contratta, sono alcuni volti di quel limite che ha impattato con la quotidianità di ciascuno di noi, col quale dobbiamo confrontarci e convivere con maggior consapevolezza. SIAMO IN PARTE DIVERSI DA PRIMA, MA SIAMO IN PARTE ANCHE SEMPRE GLI STESSI. La domanda di fondo dunque è questa: l'incontro e l'accoglienza del limite può essere generativo? La tentazione che anche ora è dietro l'angolo, è quella di superare di nuovo i nostri limiti e le nostre fragilità con "la potenza" Per cui per risolvere questa situazione sarà sufficiente trovare un altro vaccino e cercare di sistemarci economicamente. Sono cose importantissime, ma sappiamo bene che non sono quelle che ci porteranno ad una civiltà più umana, più piena, più bella, più giusta.

LA "SOLUZIONE" STA NELLA CONDIVISIONE, L'IMMUNITA' STA NELLA COMUNITA'.

"L'acustica che la Parola del Signore esige da noi è il nostro "OGGI": le circostanze della nostra vita quotidiana e le necessità del nostro prossimo, gli avvenimenti e le istanze evangeliche che esigono da noi sempre le stesse risposte ma in una forma ogni giorno rinnovata. Noi non possiamo, da soli, discernere nella Parola del Signore ciò che Egli vuole da noi oggi. Il nostro appor-

to è di ascoltare oggi, per gli uomini che vivono oggi, per il nostro prossimo di oggi e di pregare per vedere e sapere. Che noi vediamo e sappiamo è l'opera dello Spirito Santo"

M. Delbrel

Le restrizioni imposte dal distanziamento sociale, non hanno fermato la Carità. La prossimità della Comunità Parrocchiale alle famiglie bisognose con l'aiuto alimentare, buoni spesa, il pagamento di utenze, attraverso il contatto telefonico con i volontari ha espresso la cura e donato speranza. E lo abbiamo fatto operando anche con altre realtà e con singoli cittadini attorno al diritto di tutte le persone di stare bene, non solo di sopravvivere.

Fragili ma fiduciosi, siamo in cammino attraverso questo tempo, animati dal duplice bisogno di avere radici e di riseminare qualcosa di nuovo, per costruire un futuro migliore. Senza paura di essere persone nuove che, con il fuoco della carità spengono i focolai da cui partono non solo le epidemie, ma anche le ingiustizie, l'indifferenza, le solitudini, la povertà materiale e spirituale. La preghiera ci può aiutare in questo per realizzare un "tessuto di promesse" ed aiutarci a mantenerle, per non disperdere ciò che in questo momento di prova abbiamo imparato essere importante.

Annarosa

PAROLA&PAROLE

RESISTENZA E RESILIENZA

I percorsi di ritorno non sono mai scontati: la strada già praticata, punto di ripartenza, si trasforma progressivamente agli occhi di chi vede nuove prospettive e possibilità di vita. Ma come si torna? Con il fare imperioso del conquistatore; nella debolezza, sottoposto al rischio che la minaccia continui; con attenzione, sensibilità e discernimento, investendo su un domani di rinascita, portando con sé il compimento di una promessa di vita.

Il racconto di un'esperienza diventa la prima forma di resistenza, tanto più forte se la storia che si racconta non è una storia di morte, ma di vita e speranza.

Nel 588 a.C. Gerusalemme è circondata dalle armate del re di Babilonia. Il profeta Geremia(Ger 32, 6-15) non solo è assediato, come tutti gli altri, ma anche imprigionato. Gli si imputa di annunciare la caduta rovinosa della città per mano dei babilonesi; il re non gradisce e lo fa incarcerare. Geremia, in questa drammatica situazione, sigla il contratto di acquisto di un campo. E lo fa depositare in un vaso di argilla. Di certo acquistare un campo durante un assedio, entrare in possesso di un pezzo di campagna pur essendo certo che sarebbe caduto sotto il potere di Babilonia, non è un investimento raccomandabile. Pura follia: pagare per un terreno senza alcuna prospettiva ragionevole di poterlo usare. Il senso di questo gesto, che pare privo di raziocinio, lo spiega lo stesso Geremia: l'ha fatto perché, come promette il Signore, "ancora si compreranno case e campi e vigne in questo paese". La terra e i campi sanno di vita, profumano della promessa di Dio per il suo popolo (Deuteronomio 8,7-9), hanno il sapore della fecondità delle viti e degli olivi piantati, risuonano dei canti che si levano nelle vigne, hanno la dolcezza dell'amore che si vive fuggendo dalla città nei giorni della pace(Cantico dei Cantici 7,13), quando tutto sembra ovvio e scontato. Inoltre raccontandoci questo suo gesto paradossale, laddove si sente nient'altro che il rumore delle armi, quando si gusta solo il sapore del pane che resta in una città assediata, quando non si vede altro che un muro che tiene prigionieri e le grida che rimbombano sono quelle del dolore, allora comperare un pezzo di terra è resistenza e resilienza insieme. Resistenza, perchè ci si fida di una Parola che promette ancora vita. Resilienza, perché non solo si dichiara, scrivendolo in un contratto, che quel paese avrà un futuro, saprà vivere ancora e i suoi proprietari lo possederanno di nuovo, ma si investono risorse affinchè ciò possa accadere.

Geremia ci parla della speranza possibile; racconta a noi lettori di oggi, che la fine, anche quando è inesorabile, non è l'ultima parola. C'è sempre un'altra possibilità: quella di chi si arrende ma allo stesso tempo resiste e, nella speranza mite, trova la via per raccontare la vita possibile: una vita forte, che attraverserà la tempesta della distruzione, affidata a un fragile vaso di argilla.

E se il fragile vaso di argilla rappresenta ciascuno di noi, il dono del Battesimo ci rende profeti di vita e speranza.

CON PROFONDO DISPIACERE

Sulla chiusura e riapertura dell'oratorio

Domenica 23 febbraio tutto era pronto per la festa di carnevale. Sappiamo tutti bene come, da qual momento, non solo la vita della nostra comunità, ma quella del mondo intero ha dovuto subire un brusco cambio di passo a causa della pandemia.

Da quel pomeriggio, di fatto, anche i cancelli del nostro ORATORIO sono rimasti come li vedete nella foto: chiusi! Ma anche i cancelli se sono rimasti chiusi, il pensiero è sempre stato ed è rivolto ai ragazzi.

Cancelli chiusi ma, non ci siamo mai fermati davvero!

Penso al Centro in Ascolto per il quale, l'oratorio, è diventato la "sede operativa" per preparare i viveri da distribuire ad alcune famiglie bisognose.

Penso in particolare ai ragazzi della catechesi che hanno continuato a ricevere dalle catechiste materiale e preghiere: ci siamo davvero sentiti uniti nella preghiera, anche se distanti fisicamente.

Penso e spero che in ogni famiglia si abbia potuto sperimentare la bellezza del pregare insieme, dei genitori che sono primi catechisti e del fatto che L'ORATORIO NON È SOLO UN INSIEME DI STRUTTURE, MA UN INSIME DI PERSONE, la comunità intera che si ritrova unita anche nella distanza!

Adesso è giunto il tempo della ripartenza, ricordandoci però che l'emergenza sanitaria non è ancora del tutto conclusa e che, come singoli e come comunità, desideriamo mettere al primo posto la salute di tutti!

Sappiamo che questo periodo impone delle regole molto stringenti, in particolare per la riapertura delle attività estive e gli oratori, come anche per le celebrazioni liturgiche.

Vorrei dire innanzitutto una parola sui SACRAMENTI: per il momento come comunità non abbiamo ancora deciso date e nemmeno le modalità concrete per poter finalmente fare ricevere ai nostri ragazzi la prima confessione, la prima comunione e la cresima.

Chiediamo a tutti pazienza: non ci siamo dimenticati di voi! Solo vorremmo non iniziare un "balletto" di date, rinvii e insicurezze che non fanno bene!

Non appena potremo dire una parola certa ve lo comunicheremo tempestivamente.

E veniamo ora all'ESTATE!

Sapete che in oratorio estate significa CRE!

Come sapete quest'anno il CRE, come lo abbiamo sempre visto e vissuto, non si potrà fare e penso di non aver bisogno di elencare quali sono le motivazioni per cui le autorità pubbliche ci chiedono questo sacrificio.

In questi ultimi mesi abbiamo però ho nutrito, insieme all'Equipe Educativa e a diversi giovani e adulti, il desiderio di fare qualcosa per i nostri ragazzi. Fin dalla fine di aprile infatti stiamo ragionando, pensando, discutendo su cosa e come fare e anche dalla nostra diocesi e dal comune giungono continue sollecitazioni.

Eppure, negli scorsi giorni, vi abbiamo comunicato che, come oratorio, la nostra proposta sarà davvero molto ridotta: un solo pomeriggio a settimana dedicato a due classi insieme.

E anche l'oratorio, nel momento attuale, ci viene chiesto ancora di non permettere l'accesso libero ai cortili fino a nuove disposizioni.

Non nascondo il grande dispiacere di non poter aprire l'oratorio o di non poter offrire qualcosa di più ai ragazzi!

Il più grande dispiacere però rimane quando senti di qualcuno che critica e si lamenta senza sapere, non volere capire o nemmeno chiedere spiegazioni!

Ma altri oratori fanno di più!

È vero, ma noi abbiamo chiesto la necessaria disponibilità degli adulti che quest'anno è richiesta per ogni piccolo gruppo, e non abbiamo avuto risposte sufficienti per poter fare tutto ciò che desideravamo (e comprendo bene anche che qualcuno abbia oggettivamente paura di prendersi responsabilità).

Ma i parchi sono aperti!

Sì, ma la responsabilità su chi ricade?

E potrei fare un lungo elenco di domande e risposte che, garantisco, abbiamo preso tutte in considerazione. Come garantisco che, nel rispetto delle norme, si sta facendo e abbiamo fatto tutto quello che potevamo!

Sicuri della comprensione di tutti, nutro il desiderio e la speranza che tutto si risolverà presto e che tutti, insieme, torneremmo presto a trovarci, ad animare il nostro oratorio e a vivere un cammino nuovo, come comunità.

E che bello sarebbe che, soprattutto come adulti, ci rendessimo conto, grazie anche a queste privazioni, di quante cose belle è sempre stato ricco il nostro oratorio e di come, se tutti insieme ci crediamo, potremo tornare a farlo più bello e più ricco.

Insieme ai ragazzi e giovani.

Con la collaborazione di tutti.

PROGETTO RICOMINICAMO INSIEME
della Diocesi di Bergamo

Oltre che sanitaria, l'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus è sociale ed economica e sta procurando ulteriori disuguaglianze, conflittualità sociali rendendo fragile il contesto familiare e lavorativo. Da questa situazione nasce la costituzione del Fondo "Ricominciamo insieme".

Si tratta di un intervento eccezionale, legato a questo periodo, per aiutare famiglie, artigiani, commercianti e piccole imprese a reggere e superare la crisi e tornare, per quanto possibile, alla normale conduzione dell'attività lavorativa.

Il fondo, costituito dalla Diocesi di Bergamo con il sostegno di Intesa SanPaolo, sarà attivo da giugno a dicembre 2020 e contribuirà a contenere l'attuale emergenza sociale ed economica dovuta alla riduzione o alla perdita del lavoro o di fatturato derivante dalla pandemia, attivando "percorsi ponte" che accompagneranno i beneficiari verso una graduale ripresa per il superamento delle difficoltà economiche.

Come in ogni territorio della Diocesi, anche nella nostra Parrocchia è stato attivato un "gruppo territoriale" che ha lo scopo di raccogliere i bisogni del territorio ed effettuare una prima valutazione delle domande raccolte, che passerà al referente designato dalla Caritas Diocesana Bergamasca, il quale provvederà poi ad erogare i contributi, tramite la Mastercard SOLDO. La carta di credito per le FAMIGLIE sarà abilitata al pagamento delle sole necessità primarie, di seguito elencate:

- ABITAZIONE: spese per mutuo, affitto, bollette, tari, tasi, imu, assicurazioni…
- ALIMENTARI: alimenti e prodotti per l'igiene personale
- EDUCATIVE: a settembre con la ripartenza della scuola sarà necessario provvedere alle esigenze dei figli (libri di testo, abbonamenti mezzi pubblici, cancelleria, rette scolastiche) Sono esclusi i prodotti tecnologici.
- DISABILITA': spese per la cura di persone disabili

Le beneficiarie del fondo sono quelle famiglie in difficoltà per la perdita del reddito, domiciliate stabilmente nella Diocesi di Bergamo, con entrate mensili uguali o inferiori a 400 euro a persona, ad esclusione delle spese per il mutuo o l'affitto della prima casa e comprensivi di altri contributi ricevuti a seguito di specifiche disposizioni emanate dal Governo, Regioni, Comuni per far fronte all'emergenza COVID. Per quanto riguarda l'ammontare del contributo mensile, il contributo varia a seconda del numero dei componenti della famiglia, e sarà erogato per il periodo massimo di tre mesi

IMPRESA

Alle imprese che hanno subito un calo almeno del 50% del proprio reddito e/o fatturato a causa della situazione di emergenza Covid che hanno al massimo 5 dipendenti e ne fanno richiesta (presentando l'iscrizione alla Camera di Commercio, Partita Iva e attestazione del commercialista circa la riduzione del 50%) viene erogata una somma di 20.000 euro nella forma di microcredito. Il microcredito verrà erogato alle imprese beneficiarie attraverso le filiali di Intesa Sanpaolo, che aprirà una linea di credito denominata "Ricominciamo insieme" garantita dal nostro fondo. L'erogazione del finanziamento è sottoposta all'analisi e alla delibera dell'Istituto di Credito, che vista l'emergenza, seguirà un iter valutativo particolarmente celere.

A partire dal 13° mese verrà restituito in 24 mensilità. La restituzione interessa solo la quota capitale. Gli interessi saranno coperti dal fondo.

PER ACCEDERE ALL' EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO TELEFONARE ALLO O35-234908 – SEDE CENTRO IN ASCOLTO della PARROCCHIA S.ANNA PER FISSARE APPUNTAMENTO E PRENDERE NOTA DEI DOCUMENTI DA PORTARE.

IL CENTRO
IN ASCOLTO
RIAPRE
nel mese di Luglio
con i seguenti orari

MARTEDÌ 9:30 - 11:30
MERCOLEDÌ 15:30 - 18:00
(solo su appuntamento)
GIOVEDÌ 9:30 - 11:30

Può entrare SOLO
UNA PERSONA alla volta

All'esterno si raccomanda il
DISTANZIAMENTO

Durante il mese di Agosto,
il centro resterà CHIUSO

8XMILLE ALLA NOSTRA CHIESA CATTOLICA

C'è un Paese che non ha mai smesso, nemmeno per un istante, di prendersi cura dei più deboli.

Perché l'8xmille alla Chiesa cattolica?

È un piccolo gesto d'amore verso i più deboli e un sostegno per tutte quelle persone che ogni giorno si dedicano a chi più ne ha bisogno. **La firma per l'8xmille è innanzitutto una scelta: anche tua.**

- **14.050.748 firme contribuenti** alla Chiesa Cattolica nel 2019.
- **16.507 Progetti** presenti sulla Mappa 8xmille.
- **1.133.074.425 € destinati** alla Chiesa cattolica nel 2019.

Raccontaci perché firmi per l'8xmille alla Chiesa cattolica…

Federica, 25 anni – Rizziconi (RC) Firmo perché credo nei progetti che la Chiesa cattolica realizza.

Piccoli gesti di solidarietà possono essere realizzati davvero con poco. Attraverso la mia firma ho destinato l'8xmille alla Chiesa Cattolica da sempre, insieme alla mia famiglia. Ho scoperto come attraverso un semplice atto si possa dare tanto alla Chiesa, una casa che ha accolto e accoglie sempre tutti con le sue braccia aperte. Significa dare la meritata importanza a tutte quelle realtà sociali, solidali, culturali che vivono con e per la Chiesa e hanno bisogno di essere sostenute per poter continuare ad essere. Significa anche sostenere tutti i sacerdoti che incontriamo sul nostro cammino ogni giorno e che hanno deciso di dedicare la propria vita a Dio e al suo popolo, ad ognuno di noi. Come la Chiesa, a mani tese, arricchisce e dona nutrimento alla nostra anima, anche noi, con un gesto concreto, abbiamo la possibilità di donarle un po' di noi e dire concretamente quanto crediamo nei suoi progetti, dimostrandole la nostra gratitudine.

COME FIRMARE DESTINAZIONE 8XMILLE

Un piccolo gesto, una grande missione

Non è una tassa, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate di seguito.

QUANDO E DOVE CONSEGNARE

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" secondo una delle seguenti modalità:
   - presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
   - ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari devono rilasciare una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere le scelte; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

8X mille CHIESA CATTOLICA

RENDICONTO 2019

Come abitualmente facciamo nel numero pasquale del notiziario, pubblichiamo il rendiconto economico della parrocchia riguardante l'anno 2019.

SITUAZIONE PATRIMONIALE - ANNO 2019		
ATTIVITÀ		
1. Cassa contanti, assegni, ecc.		€ 585,89
2. Depositi bancari e postali su conti correnti e libretti, presso		
Banca Credito Bergamasco - Centro Ascolto		€ 6.243,58
Banca CreditoBergamasco - Oratorio		€ 62.145,43
Banca Credito Bergamasco - Bar Oratorio		€ 15.522,81
Banca Creberg - Galgario		€ 15.946,67
Banca Intesa S:FERMO		
Banca Pop. Sondrio - Gr. Missionario		€ 3.972,47
	TOTALE ATTIVITÀ	€ 104.416,85
PASSIVITÀ		
Debiti:		
verso banca Popolare - fido		- € 60.041,53
verso Enti Pubblici (FRISL, ecc.) - Credito Sportivo		- € 73.911,17
verso Privati		- € 160.000,00
TFR dipendenti		- € 223.777,67
Cauzione inquilino		- € 9.084,86
	TOTALE PASSIVITÀ	- € 526.815,23
SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA PARROCCHIA		**- € 422.398,38**

RENDICONTO ENTRATE 2019		
1. Rendite fabbricati		€ 83.369,71
2. Offerte		
Offerte domenicali e feriali	€ 50.603,00	
Offerte celebrazione Sacramenti, altro	€ 42.084,00	
Offerte per candele e varie	€ 15.989,00	
	TOTALE OFFERTE	€ 108.676,00
3. Contributi:		
Contributi da Enti pubblici e privati	€ 2.000,00	
Contributi da Enti Diocesani	€ 2.389,00	
Rimborso 50% Utenze	€ 1.800,00	
	TOTALE CONTRIBUTI	€ 6.189,00
4. Attività pastorali		€ 143.407,05
5. Entrate straordinarie		€ 108.123,63
	TOTALE ENTRATE	**€ 449.765,39**

RENDICONTO USCITE 2019			
6. Manutenzioni ordinarie e straordinarie			€ 16.313,37
7. Assicurazioni ("All Risks" Diocesi + altre)			€ 9.223,23
8. Imposte e tasse (IMU, TARES, ecc.)			€ 27.016,36
9. Remunerazioni e compensi professionali:			
Remunerazione Sacerdoti		€ 8.472,00	
Dipendenti e ritenute fisc e prev		€ 23.847,29	
Compensi professionisti + rit.acconto		€ 18.998,71	
		TOTALE REMUNERAZIONE	€ 51.318,00
10. Spese generali e amministrative:			
Spese ordinarie di culto		€ 14.604,93	
Spese acqua , rifiuti		€ 6.715,43	
Spese elettricità e gas		€ 42.205,72	
Spese locali uso pastorale+ cancelleria		€ 9.320,39	
Spese bancarie e interessi passivi		€ 1.941,15	
Spese telefono		€ 1.458,72	
		TOTALE SPESE	€ 76.246,34
11. Attività Pastorali			€ 133.622,26
12. Tributi verso Curia			€ 8.992,00
13 - Altre uscite Straordinarie	€ 116.746,76		€ 116.746,76
		TOTALE USCITE	**€ 439.478,32**

Avanzo (utile) esercizio corrente	**€ 10.287,07**
Situazione Negativa anno precedente (dallo Stato Patrimoniale)	- € 432.685,45
Totale uscite correnti più situazione negativa precedente	- € 872.163,77
SITUAZIONE ECONOMICA ATTUALE	**- € 422.398,38**

FESTE PARROCCHIALI 2020

Parrocchia di sant'Anna in Borgo Palazzo - Bergamo

La SPERANZA viene dal SIGNORE

DOMENICA 19 LUGLIO

Giornata dedicata ad ammalati e anziani

ore 10 SANTA MESSA
CON AMMALATI E ANZIANI

MARTEDÌ 21 LUGLIO

ore 20.45 FIACCOLATA SOTTO LE STELLE

GIOVEDÌ 23 LUGLIO **Giornata Eucaristica**

Esposizione e Adorazione del Santissimo dalle 10.30 alle 17.30

DOMENICA 26 LUGLIO

Solennità dei santi Gioacchino e Anna

ore 19.00 SANTA MESSA SOLENNE
con i sacerdoti nativi e che hanno operato tra noi

con sant'Anna
guardiamo al Signore

FARE MEMORIA. GRATA E RICONOSCENTE

Tra defunti nel periodo più intenso della pandemia sono tornati alla casa del Padre ben 24 sacerdoti della nostra Diocesi. E tra essi ricordiamo in modo particolare don Fausto Resmini, che tanto bene ha fatto alla nostra città e in particolare ai poveri, agli ultimi, ai bisognosi.

Sono diversi anche nella nostra parrocchia i defunti in questi ultimi 4 mesi e nelle scorse settimane. In queste settimane li stiamo ricordando tutti nelle messe di suffragio che non abbiamo potuto celebrare nel tempo della chiusura per la pandemia, affidandoli tutti al Signore perché li accolga nella sua misericordia.

Insieme a don Fausto, vogliamo avere qui un ricordo per 3 collaboratori stretti della nostra comunità, che ci sono particolarmente cari, per il tanta bene offerto gratuitamente e senza interessi e di cui tutti noi siamo testimoni.

PIERO FUMAGALLI

Finito il periodo del lavoro, nell'età della pensione gli è rimasto anche un po' più di tempo libero, che per gli uomini è più consistente rispetto alle donne (forse non nel caso di Vittoria).

Molti lo dedicano ancor più alla famiglia, molti ai propri hobby, molti al volontariato, alternando tra una necessità di servizio e un momento di svago.

Ecco, Piero era uno di quei fratelli fortunati che han potuto godere della pensione per vari anni, ma che al tempo stesso si è dedicato al servizio della comunità, in oratorio.

La sua gioia era la sua famiglia, tra cui don Marcello prendeva il primo posto, seguito da un posto per Elisa e per la sua musica. Ma poi tutto della famiglia gli era caro, con i suoi alti e bassi.

Piero sapeva stare vicino ai suoi, come era appassionato per i problemi della Parrocchia. Era fatto così: si interessava e desiderava che tutto andasse bene, sapendo adattarsi alle circostanze per cercare di rimediare e raddrizzare le cose un po' storte.

Piero era anche un uomo semplice, che accettava i propri li-miti sorridendo, vivendo con gli amici in modo scherzoso ma sempre rispettoso. Ciò evidenzia l'umiltà necessaria a ognuno di noi, perché nessuno è perfetto e tutti abbiamo bisogno di misericordia e comprensione da parte dei ns amici e vicini.

Il bar dell'oratorio, l'Olimpia, il CPAE, e i tuoi cari ti ricorderanno sempre.

(dall'omelia nella messa in suffragio)

PINO EPIS

I capisaldi della vita di Pino: Dio e il prossimo. Dio ci ha amati per primo e ci ha resi capaci di amare, di dona-re la ns vita per i fratelli. È la vita di Dio che noi abbiamo ricevuta nel Battesimo e negli altri Sacramenti.

Famiglia e Chiesa/oratorio. Per uno sposato la vita evangelica passa attraverso il Sacra-mento del Matrimonio, nel quale incontra Gesù, incontrando e amando il coniuge.

Pino e Annarosa sono stati una coppia unita e fedele. Dove era uno c'era l'altra.

L'impegno educativo dei figli passa quasi necessariamente per l'oratorio: lì c'è bisogno di educatori adulti e maturi, che guidino sia nella catechesi sia nello sport i giovani a una vita sana, rispettosa e generosa, secondo il Vangelo.

Lavoro e onestà. La vita è guidata anche dal comando del Signore: dominate la terra, cioè mediante il lavoro che migliora la creazione e la rende più servizievole rispetto ai bisogni del bene dell'umanità. L'onestà e la rettitudine sono il sottofondo del lavoro, perché raggiunga il fine di costruire un mondo buono.

Malattia (grazie a chi l'ha curato, con amore).

La malattia fa parte della ns esistenza e spesso ci si trova impigliati nei ns acciacchi, specialmente mentre gli anni aumentano. Nella coppia c'è anche questo dono di prendersi curai l'uno dell'altro, l'uno per l'altro.

Grazie, Pino, per la tua vita buona con noi.

(dall'omelia del funerale)

ANNAMARIA BOSIO IN MERISIO

Anche il tempo ultimo di Anna Maria Bosio Merisio, pur solcato dal dolore e dalla malattia, è stato un libro aperto: con il percorso della sofferenza e le riflessioni che suggerisce sulla vita ma anche per la memoria di un'esistenza ricca di impegni. Soprattutto di dedizione, di attenzione agli altri, di generosità nell'aiutare chi sapeva in difficoltà.

Anna Maria Bosio ha legato tutti i suoi lunghi anni al quartiere di cui è stata una presenza significativa e un punto di riferimento, quello di Sant'Anna, Borgo Palazzo, di cui ha visto l'espansione e i profondi cambiamenti. Era nata qui il 16 settembre del 1929. Novant'anni segnati dalla sua personalità forte, sorretta da un'energia inesauribile e con un'attenzione che riusciva – chissà come – ad arrivare dappertutto. Lo faceva con doti di sensibilità grande tatto, sempre nella discrezione. Era una donna del fare: lo è stata prima di tutto nella famiglia in cui era nata, poi con la sua, a fianco del marito Pepi Merisio, il fotografo delle bellezze e dei tesori d'Italia che ha saputo raccontare con la straordinaria originalità delle sue inquadrature, dal Trentino alla Sicilia, accompagnando le immagini a testi dei più prestigiosi scrittori, da Piero Chiara a Luigi Santucci, una pagina d'elenco telefonico.

A fianco di Pepi, nativo di Caravaggio, è stata moglie, madre, educatrice. È stata il vero perno della famiglia, che sapeva di poter contare in ogni momento su lei. Ed erano anni non facili, con grandi viaggi per il marito e con una comunicazione che era lontana anni luce dei livelli raggiunti oggi. Lei, Anna Maria c'era: con la sua saldezza morale, con la sua scuola sempre aperta ai valori decisivi che per lei erano l'essenzialità, la sobrietà, il rispetto, il sacrificio, la solidarietà.

Lo ha fatto in famiglia, lo ha fatto nel quartiere e lo ha espresso anche nella scuola, dove ha insegnato per oltre trent'anni matematica e fisica, prima al Liceo scientifico Lussana poi alla Magistrale Secco Suardo. Esigente e severa, sempre: ma come tutte le persone dotate di queste qualità, era benvoluta e stimata dagli studenti che poi le rimanevano legati e molti hanno testimoniato la loro vicinanza anche in quest'ora di lutto. Parole e messaggi che dicono quale fosse il legame che la "prof" sapeva instaurare, aiutando di frequente fuori dall'orario scolastico. Anche quando andò in pensione non smise di insegnare e di far capire, quindi amare, la matematica ai figli Luca e Marta, poi a chi era in difficoltà, quindi ai 6 nipoti e agli amici dei nipoti. Anna Maria era così. Incuteva soggezione e non usava giri di parole, ma sapeva comprendere e guardava lontano.

Lo ha fatto anche con il Gruppo missionario "P. Giuseppe Arnoldi" per il quale si è mobilitata a oltranza, capace di spingersi oltre l' immaginabile per raccogliere fondi da inviare ai missionari per i diseredati e gli ultimi.

Una donna che si è spesa per l'Idea e per l'Ideale nei quali ha creduto con forza e convinzione: ma anche e sempre nel rispetto delle idee degli altri. Una donna così lascia una traccia di eredità morale che è già un fertile solco di continuità e di futuro.

Giuseppe Zois

DON FAUSTO RESMINI: amico dei poveri

Don Fausto Resmini era nato a Lurano, ma poi era cresciuto e si era formato al Patronato San Vincenzo sotto l'ala di don Bepo Vavassori, ereditandone lo spirito di accoglienza e di attenzione verso i più deboli. Ha fondato la Comunità don Milani di Sorisole, per il recupero di minori «difficili» che è diventata punto di riferimento di tutto il nord Italia. È stato per anni anche Cappellano del carcere.

Ha sempre lottato per i poveri, lo ha fatto vivendo accanto a loro, «sporcandosi le mani» senza mai risparmiarsi, dedicando tutto sè stesso mettendo in secondo piano anche la propria vita.

Ha sempre dialogato anche con le istituzioni del territorio cercando di dare un volto e una dignità a chi era relegato ai margini della società e non aveva parola: «I poveri e gli ultimi non sono un problema di ordine pubblico, e riconoscerli è il primo passo per uscire dall'indifferenza», erano le parole che amava ripetere proponiamo la commovente poesia di un anonimo giocatore che insieme alla sofferenza per la sua condizione, esprime in essa il suo struggente desiderio di affrancarsi dalla dipendenza dal gioco e la speranza, spesso frustrata, ma mai doma, di una vita libera. La proponiamo ai lettori insieme alla dedica e agli auguri dell'autore

che, pur sconosciuto, è impossibile non riconoscere a noi vicino.

Sguardi sfuggenti
Di vite azzardate,
Momenti invadenti
E ore rubate…
Gesti meccanici
Di uomini contro,
Scontri titanici
Di chi muore dentro…
La vita non vita:
Quell'ansia che sale,
La promessa tradita
E quel farsi male…
Placare una voglia,
Sentirsi impotenti,
Varcare una soglia
…e ancora perdenti.
Schivato e schernito
L'altrui derisione.
Un uomo sfinito
E la sua compulsione…

Un giocatore, che con affetto augura a tutti di non provare mai di questi momenti.

Per ogni uomo rinchiuso tra le mura del Carcere il tempo non è solo il trascorrere dei giorni e dei mesi o degli anni, ma si carica di significati che vanno ben oltre queste classificazioni.

È il tempo dell'attesa delle buone notizie che aiutano a sentirti vivo.

È l'aspirazione al ricongiungimento delle persone care che ti accompagna giorno per giorno alla soglia della libertà.

È il pensiero di vincere la violenza delle sbarre che soffoca ogni sogno e ogni anelito al cambiamento.

L'arte per chi è privo della libertà diventa l'attaccamento all'immagine di una persona;

Diviene la ricerca della poesia o di un testo che ti aiuta a sognare.;

Ti guida alla relazione epistolare che fa capaci di sentimenti; ma nei momenti più crudi l'animo umano si scioglie in preghiera, e come un nodo alla gola, fatica ad abbandonarsi al buon Dio.

Nella detenzione questi momenti sono vere opere d'arte di inestimabile valore che aiutano a coltivare il sogno della liberazione. Lo stupore per queste occasioni vissute intensamente, non ha paragoni in altre esperienze trascorse nella detenzione. Penso che il valore artistico dell'immagine e la forza espressiva che scaturisce dalle sue espressioni, possa via via fare assaporare all'uomo detenuto, quella provvisorietà che è il tempo presente e lo invita a guardare oltre le mura, dove giorno per giorno il nuovo ti viene incontro.

Caro Don Fausto, o meglio caro "collega", come ti piaceva chiamarci quando ogni mattina venivi a salutarci ad ognuno sul suo posto di servizio, sempre con quel sorriso aperto che trasmetteva serenità.

Ci hai lasciati all'improvviso e silenziosamente, del resto questo era lo stile che ha sempre caratterizzato il tuo agire nei confronti di chi ti era prossimo una prossimità e una missione che hai speso in senso evangelico, sempre generosamente e senza risparmiarti per aiutare chi aveva bisogno.

Ci sentiamo smarriti e abbandonati con l'amarezza di non essere riusciti a riscattarci almeno un po' urlandoti in faccia quanto è grande il bene che ti vogliamo.

Don Fausto, per gli anni che hai dedicato a questo Istituto Penitenziario, per noi sempre un punto fermo di riferimento: nel quotidiano, nella emergenza, nei momenti di lutto e di buio, nei momenti di festa e di gioia. Senza sosta a servizio dell'Amministrazione Penitenziaria e non solo.. nel proprio essere interiore, ogni singolo uomo o donna della Polizia Penitenziaria di Bergamo conserva impresso nel suo cuore, ora stretto come all'interno di una morsa la tua immagine, la tua voce, il tuo sguardo, la tua presenza. Insostituibile la tua vicinanza alle numerose feste del corpo, la tua presenza nei momenti più tristi e più gioiosi che abbiamo vissuto dalle celebrazioni dei colleghi scomparsi prematuramente, alle cerimonie di matrimonio ed altri eventi.

Con queste poche righe vogliamo salutarti stringendoti nei nostri cuori con la consapevolezza che oggi, sei vicino al quel Padre al quale hai donato tutta la tua vita e che da lassù guiderai i nostri passi e continuerai a pregare per noi e le nostre famiglie.

Grazie DON FAUSTO

La Polizia Penitenziaria di Bergamo

ANGOLO DELLA CULTURA

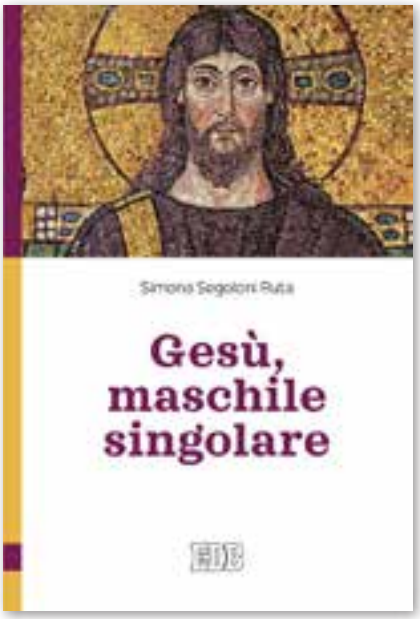
a cura di Stefano

QUESTO MESE POTETE LEGGERE

Simona Segoloni

GESÙ MASCHILE SINGOLARE

DEHONIANE



Che cosa significhi essere maschio e femmina è oggi fortemente in discussione. Non c'è bisogno di ricordare la paura suscitata in ambiente ecclesiale dalla «questione gender», basta l'ovvia consapevolezza che le relazioni fra i sessi, almeno nei paesi ricchi e democratici, sono state sconvolte.

Angelo Comastri

GLI OCCHI DI DIO

SAN PAOLO

Il Cardinale Comastri ci regala in questo nuovo libro una meravigliosa catechesi sulla vita cristiana, soprattutto su come, grazie a Gesù, il mondo ha potuto vedere gli occhi e il volto di Dio. Noi crediamo, infatti, e questo è il messaggio che ripetiamo senza mai stancarci, che in Gesù Cristo Dio stesso è entrato nella storia degli uomini. Dobbiamo allora, osserva il Cardinale Comastri, lasciarci attraversare da questa bella notizia, fino a farla cantare dentro e a farla diventare testimonianza.

SCELTO PER VOI AL CINEMA

HAMMAMET

drammatico, Italia, 2020

regia di G. Amelio, con P. F. Favino

in programmazione lunedì 6 luglio 21.30.

Al leader socialista italiano Bettino Craxi, 'esule' a Hammamet, viene diagnosticato un tumore ad un rene, difficilmente operabile in Tunisia a causa dei dispositivi medici di cui è dotato l'ospedale locale; per non correre rischi, il presidente dovrebbe farsi operare in un ospedale italiano, ma se tornasse in Italia rischierebbe di venire immediatamente arrestato.

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

"Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti,non sono degli invisibili : tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime."

s. Agostino

Biffi Ernestino di anni 95
Rota Piera in Pavoni di anni 79
Oberti Clementina ved. Sugliani di anni 98
Alborghetti Beatrice in Carissimi di anni 92
Di Palma Vittorio di anni 79
Fumagalli Piero di anni 82
Capoferri Maria Celestina ved. Stucchi di anni 82
Siraga Alba ved. Marchetti di anni 86
Rosignoli Giuseppe di anni 84
Mangili Stefania ved. Almagioni di anni 93
Prontera Maria ved. Piccinelli di anni 94
Kovsca Gabriella ved. Campanini di anni 100
Zenoni Anna di anni 90
Bernini Ermanno di anni 75
Finco Maddalena ved. Cortinovis di anni 77
Lena Riccardo di anni 84
Natali Emilietta ved. Terzi di anni 75
Rota Giampaolo di anni 75
Sensi Annunciata ved. Mazzola di anni 89
Fiore Giacoma ved. Mari di anni 71
Nava Luisella in Vari di anni 66
Lizzola Rosanna in Manzoni di anni 89
Rossi Ettore di anni 85
Di Leo Rosa
Pedrini Angelo di anni 68
Ranica Antonio di anni 89
Scaini Violetta (Norma) in Marchesi di anni 83
Chiari Pierangelo di anni 74
Epis Giuseppe (Pino) di anni 80
Foti Annunciata ved. Ceresoli di anni 104
Lamera Franco di anni 75
Guerra Erminia ved. Lamera di anni 73
Galvani Antonio di anni 57
Bosio Annamaria in Merisio di anni 90
Brusca Claudio di anni 68

SPOSI IN CRISTO

Bonaschi Roberto con Cremaschi Margherita

ORARIO ordinario SANTE MESSE

Parrocchiale S. Anna (tel. 035 247166)
feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30
festivi ore 18.30 (sabato)
e ore 8.30-10.00-11.30-19.00

Cappuccini (tel. 035 244901)
feriali ore 6.30 - 9.00 - 18.00
festivi ore 18.00 (sabato)
e ore 7.00-9.00-11.00-18.00-21.00

Galgario (tel. 035 236401)
festivi ore 18.00 (sabato) e ore 10.00

Madonna della Neve
feriali venerdì ore 20.30 (in latino)
festivi ore 9.00 (in latino,
presso chiesa san Bernardino)

S. Fermo (tel. 035 220487)
feriali mercoledì 17.00, sabato 18.00
festivi ore 8.30 - 10.30

CONCLUDIAMO BENE

L'anno scolastico è giunto al termine in un anno particolare, strano, difficile. Un anno che non si dimenticherà mai per il suo assordante silenzio che avvolgeva le strade, le piazze, le scuole, ma si percepiva solo il suono continuo delle sirene. Un anno che ha visto protagonista un virus che ha preso la nostra vita, i nostri spazi, le nostre abitudini, costringendoci a rimanere a casa, al sicuro. Si è cercato così di creare o ricreare quell'atmosfera che si stava perdendo. In questo periodo è stato progettato un percorso che potesse accompagnare le maestre, insieme alle famiglie, in un cammino di crescita. Le insegnanti hanno cercato di portare la loro presenza dentro le case dei bambini attraverso video dove raccontavano storie, filastrocche o cantato canzoni. Sono stati anche suggeriti video di altri esperti che hanno lasciato il loro messaggio educativo.

Le mamme e i papà si sono lasciati coinvolgere dalle nostre proposte, vivendo con i propri bambini esperienze diverse destinate a sviluppare le competenze già sperimentate a scuola e a rafforzarle.

E' stato un percorso impegnativo soprattutto per i genitori che hanno stimolato e guidato i propri bambini.

Impresa non facile!

Un grande grazie a tutti i genitori e soprattutto alle rappresentanti che hanno permesso questo scambio e reso possibile questi incontri, se pur a distanza.

Ma come tutti gli anni scolastici anche quest'anno, nonostante tutto, termina, senza festeggiamenti, ma non per questo senza ricordi ed emozioni.

Nella scuola d'infanzia S. Anna le maestre hanno ritenuto che il saluto con i bambini era importante e necessario e, dopo aver avuto colloqui individuali con i genitori, per il passaggio delle schede personali alla scuola primaria, in remoto, hanno voluto condividere con i bambini, anche solo per un momento, un percorso vissuto in lontananza ma pur sempre con l'impegno d'esserci, condividendo le emozioni con i bambini, guardandosi negli occhi.

Sabato 20 giugno i bambini rossi (5 anni) sono stati invitati per un saluto, da parte delle maestre, per colmare, almeno un po', il vuoto che c'è stato e caricarli per un percorso ancora sconosciuto.

In bocca al lupo bimbi!

La scuola d'infanzia S. Anna ha proposto per tutti i bambini, in sicurezza, come indicano le linee guida, un saluto individuale e specifico per ogni età ed ogni bambino.

Martedì a partire dalle ore 9.30 fino alle ore 13.30 saluto dei bambini blu (4 anni).

Venerdì 26 giugno dalle ore 9.30 alle 13.30 saluto dei bambini verdi (3 anni).

Per il mese di luglio è stato proposto il Cre nella nostra scuola con l'Associazione "Giochi in corso".

Auguro a tutti voi di ritrovare la serenità e abbandonare le polemiche che, soprattutto in questo periodo, non ci permettono di vivere al meglio le nostre giornate ma augurandoci di vivere con entusiasmo per ripartire a settembre con più consapevolezza, sicurezza ed attenzione da parte di tutti.

Intanto...buone vacanze.

Katia don Eliseo e tutto il personale.

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Andreina Floris, Annarosa Epis, CPAE, CPP, don Giovanni Crippa, don Eliseo Pasinelli, Katia Oliosi, Maria Grazia Guindani, Stefano